

Dialoghi

Luigi Cancrini



STEFANO ARREDANI

La medicina è cambiata

Si dice che la medicina ha fatto enormi progressi ma sono le apparecchiature mediche che servono alle analisi e ad eseguire interventi chirurgici ad avere fatto enormi progressi. I medici, in quanto tali, sono regrediti nella conoscenza, in ragione dell'esasperata specializzazione, scarsità di diretta esperienza sul corpo del malato.

RISPOSTA ■ Si corre, oggi, da uno specialista all'altro portando in consultazione organi o pezzi del proprio corpo. Quello che non si affida più al medico, sempre più specializzato, è il rapporto che la persona ha con un corpo e una vita di cui siamo ogni giorno più responsabili e di fronte a cui siamo ogni giorno più soli. Guardando al problema un po' più da lontano i progressi della farmacologia e delle tecnologie mediche sono stati tali, penso, da cogliere di sorpresa il medico e la sua preparazione universitaria da una parte, la fiducia nel medico e nel suo sapere dall'altra. Ha ancora un senso una laurea unica in medicina seguita da specializzazioni sempre più settoriali? L'idea del medico che sa tutto non andrebbe sostituita fin dall'inizio con quella dell'equipe in cui ognuno dà il suo contributo? Ha ancora un senso la separazione netta fra sapere medico e psicologico in campi come quello della pediatria, della psichiatria, della dietologia o della riabilitazione? Più in generale: ha ancora un senso una definizione dei corsi di laurea e delle professioni sanitarie basata su quello che si sapeva all'inizio del '900?

